

## **SCENDI DAL TUO CIELO.....**

L'anno scorso è uscito un libro con un titolo molto intrigante e, direi, "natalizio".

Il titolo: **NON AMATE TROPPO DIO**; *l'autore: Gino Rigoldi*, prete e dal 1972 cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano.

*Scrive: " Può capitare che anche l'amore per Dio, quel Dio biblico che pure ci ha chiesto di essere amato, finisca per inaridire la nostra capacità di amare il prossimo. Forse perché è più facile amare la perfezione divina piuttosto che riuscire ad amare i nostri simili, limitati, imperfetti, ma ogni giorno di fronte a noi.*

*Quando il Vangelo diventa dottrina assume la forma di un randello in mano agli integerrimi custodi della fede, un'arma terribile che permette agli uomini persino di uccidere in nome di Dio.*

*Possiamo pensare che un Dio Padre decida di escludere piuttosto che di accogliere? Se è un Padre amorevole, possiamo pensare che ci chieda di abbandonare quanto di più bello c'è nella vita, gli amori umani, per giustificare l'odio?*

*Il sogno di Dio è che i suoi figli costruiscano una comunità di fratelli e sorelle che si vogliono bene. Già, ma come ? Nella religione cristiana, Dio si è fatto Uomo per mostrarci come si fa ".*

Mi pare un acutissima riflessione.

Allora possiamo dire che il Natale , e non vi sembri un'eresia, possiamo definirlo "l'abbandono , da parte di Gesù, di suo Padre" in Cielo per scendere e fare bello il mondo umano.

Il suo essersi fatto Uomo, l'abbandono del Cielo è una ricchezza per tutta l'umanità.

Davanti a noi e con noi abbiamo chi ci rende capaci di essere umani a dimensione divina, che non significa nient'altro che essere vere ed autentiche persone.

E in che cosa consiste questa autentica umanità?

L'abbandono del nostro essere centrati su noi stessi per decentrarci sugli altri;

spesso siamo il cielo di noi stessi, non lo abbandoniamo.

Ecco il vero Natale di Gesù: Lui, figlio di Dio, che abbandona il Cielo per dare valore alla nostra umanità.

L' autentico natale quotidiano? Abbandonare il nostro cielo fatto di autoreferenzialità, individualismo, egoismo per costruire relazioni "cristiane", cioè , sull'esempio di Gesù, scendere verso gli altri per farli salire a una vera umanità.

E vorrei concludere questa omelia ancora con le parole di don Gino, cappellano del carcere minorile milanese:

*“ Viviamo in una cultura che promuove l'egoismo, inteso come privilegio del proprio vantaggio: una sorta di darwinismo che ci indirizza a prendere tutto ciò che possiamo, a dire agli altri, principalmente che cosa possono fare per noi.*

*Ogni tanto, invece, ricordiamoci di chiedere alla moglie o al marito, ai figli, agli amici o a chi stiamo solo cominciando a conoscere: << Che cosa posso fare per te ? >>.*

*Forse suonerà banale, sembrerà di essere un qualsiasi call-center di assistenza clienti. Ma non confondiamoci: questa non è cortesia a pagamento. E' un'offerta gratuita e spesso inattesa.*

*Ed è questa la domanda con la quale si può cominciare a costruire una relazione “.*

Cosa posso fare per te, perché quest'anno sia veramente natale "cristiano" ?

Forse sentiremo dirci dalle persone accanto: scendi dal tuo cielo, come Gesù, e stammi vicino.

Allora ogni atto di accoglienza e poi ogni atto di giustizia, di perdono, di comprensione e di solidarietà è il coronamento naturale della celebrazione del Natale.